

Scheda di lettura

- **AUTORE:** Abraham Pais
- **TITOLO:** Einstein è vissuto qui
- **ANNO:** 1995
- **GENERE:** Testo biografico aperto a riflessioni sul pensiero dello scienziato
- **ARGOMENTO:** L'autore analizza il rapporto che Einstein ebbe con la religione e con la filosofia. Oltre alla personale opinione dello scienziato a riguardo, Pais interpreta le affermazioni di Einstein e cerca di individuare i fattori che di volta in volta hanno influenzato il pensiero del grande fisico in questi 2 ambiti. Ogni passaggio, in questo capitolo, è certificato dall'utilizzo di documenti scritti dallo stesso Einstein sia in occasione di lettere indirizzate ad amici e colleghi sia attraverso le parole pronunciate durante gli interventi accademici.
- **CHIAVE DI LETTURA:** Il rapporto di Einstein con la religione ed in particolare con Dio non è facile da capire né tantomeno da spiegare. Da ragazzo pare fosse animato da forti sentimenti religiosi e seguisse tutti i precetti ebraici, in antitesi all'impostazione cattolica della scuola e all'atteggiamento abbastanza aperto e liberale con cui i genitori educavano i loro figli. Poi, però, quando cominciò a leggere testi scientifici, subì l'influsso di una visione più razionale delle cose e si staccò da quell'atteggiamento ciecamente fideistico ed esclusivo, che aveva caratterizzato i suoi anni più verdi: allargò il suo orizzonte religioso e prese le distanze da ogni forma di autoritarismo, di dogmatismo e di apriorismo. Il progressivo allontanamento dalla religione ebraica non intaccò il suo studio biblico: continuò infatti a meditare spesso sul tema religioso arrivando ad esprimere una personale concezione che è molto interessante esaminare da vicino. Secondo Einstein, infatti, lo scienziato ha un sentimento religioso particolare, che è diverso da quello che nutrono le altre persone. Lo scienziato è religioso nel senso che riconosce l'esistenza di qualcosa che è superiore all'uomo, ovvero di un "logos" che governa l'Universo e che risulta conoscibile solo in parte ai comuni mortali. Certo, lo scienziato non può ritenersi religioso se con questo termine si intende il fatto di credere che le preghiere influenzino lo svolgimento degli eventi, oppure che Dio punisca le creature peccatrici. Einstein era convinto che "l'istituzione Chiesa" e l'insieme della liturgia fosse stata originata anticamente dalla paura delle persone che, intimorite dagli eventi terribili che avvengono sulla Terra, avevano

cercato di ingraziarsi qualche “essere divino”. Il fisico definì “religione cosmica” quello che per lui era l’atteggiamento proprio degli uomini di scienza: lontano sia dalla religione rivelata (come detto, quella più usuale che si fonda su dogmi, leggende bibliche e rigide chiusure dottrinarie) sia dal senso comune che ritiene lo scienziato sempre e comunque ateo, contrapposto a priori all’idea di Dio, che sfugge necessariamente alla comprensione razionale ed alla dottrina religiosa. La “religione cosmica” non si rispecchia in nessuna di queste due definizioni, è una religione difficile da esprimere poiché non poggia sulla concezione antropomorfa di Dio e lo stesso Einstein non riuscì ad esprimerla a parole, affermando soltanto che si tratta di qualcosa che “si sente dentro” e che accomuna ogni vero scienziato. La religione cosmica e la scienza formano un binomio indissolubile, in quanto la conoscenza oggettiva di ciò che è (scienza), apre la porta alla percezione del senso più profondo di “ciò che è”, della divina corrispondenza e che permette al mondo sensibile di esistere: la scienza senza la religione è zoppa, ma la religione senza la scienza è cieca. Anche il rapporto di Einstein con la filosofia non è dei più semplici. In alcuni discorsi egli mostrò di avere un’alta considerazione di questa disciplina ma in altri ne parlò come fosse qualcosa di vacuo ed inutile (basti pensare al paragone col miele). Tra i tanti giudizi che si possono dare riguardo l’”Einstein filosofo”, due cose sono inopinabili: il grande interesse dello scienziato per la speculazione filosofica e la sua ferma convinzione di non essere un filosofo. Egli conosceva bene la filosofia, se ne era interessato da giovane e molto spesso, quando parlava, parafrasava citazioni di Mach, Spinoza e Kant. Molti studiosi hanno interpretato le sue ricerche sulla “relatività del moto” con uno sfondo filosofico. Talvolta, proprio il tentativo dei filosofi di inoltrarsi tra i meandri delle sue ricerche scientifiche per porle su un piano metafisico generava confusione e fuorviava quello che era il reale messaggio einsteiniano. Una cosa che il fisico non riusciva a capire era perché taluni si ostinassero a considerare le sue scoperte come rivoluzionarie; dopotutto lui le percepiva come diretta conseguenza dei risultati ottenuti da altri grandi scienziati come Lorentz, Maxwell ecc. . Einstein fu, secondo Pais, senz’altro uno scienziato; nessuno scritto può essere considerato puramente filosofico anche se non mancano in lui riflessioni di natura filosofica. Probabilmente, nonostante quel che Einstein dicesse, il confine in lui tra lo scienziato ed il filosofo fu piuttosto labile ed aperto a diverse interpretazioni.

- **OSSERVAZIONI PERSONALI:** Credo che il rapporto tra Einstein e la religione non sia stato confuso ed arbitrario come molti sostengono; anzi mi permetto di definirlo intimo e vissuto con sentimento. Condivido che un uomo

della sua cultura resti perplesso e distante dalle immagini bibliche popolari che inducono a semplificare la questione religiosa riducendo il tutto a “parabole leggendarie” o a citazioni dogmatiche che servono a piegare la gente meno colta ai principi d’ autorità. Egli, come gli altri uomini di scienza, prova meraviglia e soggezione non per il Dio biblico, ma per il Dio creatore dell’ Universo perfetto ed armonico, per quel “logos” inconoscibile che gestisce ogni movimento cosmico con necessità geometrica e conseguenze logiche. In Einstein sembrano coesistere sia il pensiero di Cartesio che quello di Pascal. Dal primo egli riprende la concezione del “Dio ordinatore dei processi cosmici e lontano da quello di Giacobbe e di Isacco”; col secondo invece condivide il principio di umiltà scientifica che deriva dall’ idea della “limitatezza della ragione” nel processo conoscitivo. Riguardo la questione filosofica credo che Einstein sia stato prima di tutto un grande scienziato, ma senz’ altro anche un grande filosofo. Nonostante egli se ne meravigliasse, le sue scoperte scientifiche, anche se sono “la conseguenza dei risultati sperimentali di altri scienziati”, hanno cambiato il modo di pensare e di concepire la realtà negli uomini: con la relatività vengono per la prima volta messi in discussione i concetti di spazio e tempo, “colonne portanti” nelle teorie della fisica classica; vengono soprattutto rivisti e corretti principi che sembravano essere indubitabili, fuori discussione, e che portavano le autorevoli firme di mostri sacri della scienza come Galileo e Newton. Insomma, un uomo che ha cambiato così radicalmente l’ immaginario comune della realtà e che ancora oggi stentiamo a capire fino in fondo è sicuramente da annoverare ai primi posti nelle file dei filosofi più importanti del XX° secolo.

Daniilo DIVIZIA

IV D